

COMUNICATO STAMPA

OXFAM – RESPINGERE I RICHIEDENTI ASILO AL CONFINO GRECO È PRASSI COMUNE

Cresciuto esponenzialmente dal 2017 il numero di migranti respinti. La drammatica testimonianza di K., rifugiata politica arrestata e poi rispedita in Turchia su una barca insieme ad altre 150 persone.

Restano gravissime le condizioni in cui sono costretti a sopravvivere gli oltre 9.300 migranti intrappolati nelle isole greche: a Lesbo oltre 6.300 migranti, in maggioranza donne e bambini, devono affrontare l'aumento dei casi di Covid, senza quasi nessun accesso ad assistenza sanitaria e servizi igienici adeguati.

Un [nuovo rapporto](#) fotografa l'emergenza.

L'Ue deve assicurare indagini indipendenti sui respingimenti illegali per garantire il diritto d'asilo.

Foto ([link](#) - [link](#))

Roma, 18 giugno 2021 – Dal 2017 i respingimenti illegali al confine greco si sono moltiplicati passando da centinaia a migliaia di casi, nonostante l'indignazione espressa a livello internazionale. E chi decide di parlare viene criminalizzato.

È la denuncia lanciata oggi nell'ultimo [rapporto](#) da Lesbo **pubblicato oggi da Oxfam e Greek Council for Refugees (GCR) alla vigilia della Giornata Mondiale del Rifugiato**, che fotografa attraverso testimonianze dirette quanto la pratica del respingimento illegale sia comune e diffusa.

La situazione dei migranti intrappolati a Lesbo (oltre 6.300), soprattutto **nel campo di Mavrouni ribattezzato Moria 2.0, restano disperate: migliaia di minori non vanno a scuola, spesso arrivano da soli e in molti casi vengono trattati come adulti perché passano mesi prima che venga accertata la loro età; oltre 5.500 persone a Moria 2.0 devono fare i conti con la crescita dei contagi da Covid19 che si sono moltiplicati nel mese di maggio, in assenza di assistenza sanitaria e servizi igienici.**

“Chi non viene respinto si ritrova a vivere in condizioni disumane, soprattutto donne e bambini – ha detto Paolo Pezzati, policy advisor per le emergenze umanitarie di Oxfam Italia - Più della metà dei migranti che si trovavano a Lesbo a inizio giugno erano donne (il 22%) e minori (il 32%), il che significa oltre 1.800 bambini e ragazzi, che per i 2/3 hanno meno di 12 anni e nel 7% dei casi sono arrivati in Grecia da soli”.

In fuga da persecuzioni e torture, trattenuta senza cibo né acqua e respinta. La storia di K.

“Sono scappata dal mio paese per non finire in carcere dopo una condanna ingiusta. Ci avrei passato la mia giovinezza tra maltrattamenti e torture” racconta K., una giovane rifugiata politica, fuggita dal suo paese per evitare persecuzioni e torture.

Dopo essere stata arrestata dalle forze dell'ordine in Grecia - nonostante avesse presentato richiesta di asilo – **K. è stata trattenuta per quasi un giorno insieme ad altre persone in un vecchio edificio, al freddo senza né acqua né cibo.** *“Ho capito che ci avrebbero rispedito indietro. Lo fanno sistematicamente, è una prassi consolidata”.* La storia si conclude infatti con un respingimento: **messa su una barca dalle autorità greche, insieme ad altre 150 persone provenienti da Siria e Afghanistan con la sola prospettiva di finire in mano turca o morire.**

“Le leggi internazionali, europee e greche stabiliscono il diritto alla richiesta di asilo e impediscono respingimenti senza un esame del caso personale. – continua Pezzati - Siamo di fronte ad una palese e sistematica violazione delle normative e soprattutto dei diritti fondamentali delle persone che raggiungono l'Europa, in cerca di salvezza”.

La testimonianza di K. **dimostra uno schema che si ripete in decine di casi, confermato anche dall'Obudsman (difensore civico nazionale), secondo cui “ripetuti e costanti respingimenti si registrano sia sulla terraferma a Evros, che sulle isole dell'Egeo”.**

Sui respingimenti non si aprono indagini, nemmeno sui casi più eclatanti, **quelli in cui i migranti riescono a presentare alle autorità greche la richiesta di asilo e vengono comunque respinte verso la Turchia, senza che sia presa in esame.** Il tutto pur trovandosi di fronte a persone che fuggono da Paesi dove conflitti e persecuzioni sono all'ordine del **giorno**: a inizio giugno la stragrande maggioranza dei migranti intrappolati nel campo di Moria 2.0 proveniva dall'Afghanistan (il 65%), dalla Repubblica Democratica del Congo (l'11%), dalla Somalia (l'8%), dalla Siria (l'8%) e dall'Iran.

L'appello all'Unione europea e alla Grecia

*“Incurante delle pressioni e richieste che si moltiplicano a livello nazionale e internazionale, la Grecia continua a respingere i richiedenti asilo o ad accoglierli in condizioni disumane, mentre l'Ue sta a guardare. – continua Pezzati - L'Ue deve invece assicurare che tutti i suoi membri abbiano al loro interno organismi e procedure per indagare sui casi di respingimento illegale, in modo indipendente e con pieno mandato per esaminare le prove. **Sapevamo già di questa vergognosa pratica illegale, ma è giunto il momento di chiedere l'istituzione di un'autorità investigativa indipendente, capace di monitorare e intervenire su quanto accade”.***

Ufficio stampa Oxfam Italia

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

NOTE:

- K. e il suo avvocato sono disponibili per interviste.
- La pratica dei respingimenti dei richiedenti asilo nella Grecia continentale e nelle isole è contraria al diritto internazionale dei rifugiati (Convenzione di Ginevra e Convenzione contro la tortura) in quanto viola il principio di non respingimento.